

Capitolo primo

Le intermittenze della memoria

«La storia intellettuale dell'umanità – ha scritto Jurij M. Lotman – si può considerare una lotta per la memoria. Non a caso la distruzione di una cultura si manifesta come distruzione della memoria, annientamento dei testi, oblio dei nessi»¹. La verità di questa osservazione non ha bisogno di essere dimostrata. Basta ripercorrere rapidamente i momenti fondamentali della storia dell'Europa e del mondo per trovarci davanti a continue conferme. Se ne viene prendendo coscienza sempre più man mano che l'onda di alta marea della cultura europea si ritira e fa emergere storie di culture represses o dimenticate. Non è la prima volta che questo accade. La stessa cultura europea prima di diffondere nel mondo il calendario di un tempo giudaico-cristiano dovette fare i conti con l'antichità pagana. Ma oggi nella lotta per la memoria, l'Europa, per secoli protagonista nell'uso della sua cultura come mezzo per conquistare e addomesticare tutte le altre, appare sempre più in posizione di difesa quando non di silenzioso arretramento. E davanti alla sua storia sembra provare un desiderio bizzarro: quello di fermarla. Forse anche oggi, come nell'età del clas-

¹ JURIJ MICHAJLOVIČ LOTMAN e BORIS ANDREEVIČ USPENSKIJ, *Tipologia della cultura*, Bompiani, Milano 1975, p. 31.

sicismo francese descritta da Paul Hazard in un suo celebre libro, «il povero navicello umano ha toccato finalmente il porto: possa rimanervi a lungo, rimanervi sempre! [...] si vorrebbe fermare il tempo»². E magari oziare tra le pagine di un libro di gran successo dello storico israeliano Yuval Noah Harari che pochi anni fa (dunque prima del Covid-19) parlava di un trionfo presente in cui l'umanità si era lasciata per sempre alle spalle «carestie, pestilenze e guerre»³. Allora, in laboratori accademici piú cauti la crisi della coscienza europea aveva già rallentato gli assemblaggi frettolosi di storie del mondo intero («Global History» e «World History»). Quei bilanci di chiusura, buoni per guardare serenamente a una umanità tutta unita e pacificata lasciandosi alle spalle barriere identitarie e rancori nazionalistici, cozzavano sempre piú con una esplosione incontrollabile di etnie, religioni e tradizionalismi chiusi, intolleranti e arcigni verso chi bussava alla porta del ricco Occidente.

Un fatto è certo: siamo davanti a un mutamento profondo. Chi nel 1989 (Francis Fukuyama) aveva immaginato ormai raggiunta la «fine della storia» col crollo del muro di Berlino e giunto il tempo di fermarsi a godere i frutti della liberaldemocrazia e del capitalismo ha poi dovuto fare i conti con l'unica legge fondamentale della storia umana, il mutamento. Cambiano le generazioni e i figli assomigliano ai loro tempi piú che ai loro padri⁴, come scrisse Marc Bloch. La prospettiva delle nuove generazioni si è fatta diversa da

² PAUL HAZARD, *La crisi della coscienza europea*, il Saggiatore, Milano 1968, p. 20.

³ YUVAL NOAH HARARI, *Homo Deus. Breve storia del futuro*, Bompiani, Milano 2018, p. 7.

⁴ MARC BLOCH, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi, Torino 1950, p. 48.

quella dei loro padri, il mondo umano è cambiato, gli spazi e i tempi nuovi sono diversi dagli antichi, quelle che sembravano conquiste ferme e indiscutibili devono di nuovo sottoporsi alla prova della nuova configurazione del mondo. E chi profetizzava la fine della storia è stato presto disingannato. Quello che invece si è fatto sempre piú evidente è un processo che potremmo definire di distruzione del passato. La definizione non ci appartiene. È stato Eric Hobsbawm nel suo celebre *Secolo breve* a individuare questo fenomeno con parole degne di attenta lettura:

La distruzione del passato, o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti, è uno dei fenomeni piú tipici e insieme piú strani degli ultimi anni del Novecento. La maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono³.